



“**Mostre d'arte in ogni angolo, concerti rock nei localini appollaiati sopra le stazioni della metro convivono con la memoria della Ddr»**

Un lanciafiamme avrebbe azionato il gas fino a raggiungere quota. Compiuta l'impresa, divennero dei nemici dello Stato



La costruzione della «città perfetta»



Una giovane della Fdj con in mano la colomba della pace

Fuga in mongolfiera dallo Stato prigioniero e atterraggio a Ovest

Storia di un'impresa narrata da un film della Walt Disney. Due famiglie con bambini, i Wetzel e gli Strelzki, si levano in volo da un prato. Oggi una delle due è tornata all'Est

Ieri & oggi

LAURA LUCCHINI

BERLINO

Trent'anni fa due famiglie tedesche dell'est di Prossneck volarono con una mongolfiera aldilà della cortina di ferro, dalla Ddr alla Baviera. Fu un'impresa spettacolare, ricordata ancora oggi nel museo del muro di Checkpoint Charlie a Berlino, e ricostruita in un film di Walt Disney intitolato *Fuga nella notte*. Una delle due famiglie è rimasta a ovest. L'altra, dopo la caduta del muro, è tornata al punto di partenza. La storia delle famiglie Wetzel e Strelzky è stata ricostruita in questi giorni dal quotidiano *Süddeutsche Zeitung*. Il 16 settembre del 1979, Doris e Peter Strelzky, insieme ai due figli, montarono sul cesto della loro mongolfiera artigianale insieme a Günter e Petra Wetzel e i loro due bambini piccoli. Il punto di partenza era stato fissato in campagna nei pressi di Lobenstein.

Durante intere notti le due famiglie insieme avevano partecipato alla costruzione del pallone aerostatico. Si erano documentati attraverso i libri della biblioteca pubblica. Avevano acquistato la plastica per il globo gonfiabile poco a poco in tutti i negozi sparsi in vari punti della Ddr. La ventola era stata costruita artigianalmente, il barometro non funzionava bene. Un lanciafiamme avrebbe azionato il gas propano fino a quando la mongolfiera non avesse raggiunto la

quota. Compiuta l'impresa, per l'est divennero dei nemici dello stato e dei traditori. Per l'ovest, degli eroi. Dopo la caduta del muro, gli Strelzky sono tornati a vivere nella loro antica casa a Prossneck. Peter, invece contro chi non approva la sua scelta: «Ce ne siamo andati perché la Ddr era una grande prigione, ma ora è acqua passata». Perde la calma quando parla delle istituzioni che gli hanno reso così difficile il ritorno, e spiega di essere tornato perché nel suo campo (industria della plastica) c'erano possibilità di lavoro e c'era anche un senso di nostalgia verso il paese natale. «Ad alcuni però», assicura la moglie Doris, «non è andato giù il fatto che siamo tornati». Infatti, nessuna targa nella piccola cittadina ricorda la loro impresa, molto più celebrata a ovest. Nessuna autorità li ha invitati a eventi ufficiali. Solo una volta, ricordano di essere stati invitati alla presentazione di un libro presso la scuola pubblica. Dopo l'incontro, il direttore della scuola ha ricevuto numerose lamentele per aver offerto uno spazio simile a dei fuggiaschi della Repubblica.

I Wetzel vivono ora a Betzenstein, in Baviera. Non hanno più contatti con gli Strelzky, si lanciano solo qualche frecciata a distanza quando ascoltano gli uni le interviste degli altri. In particolare Peter Strelzky ride delle necessità consumistiche di Petra Wetzel che una volta in una trasmissione radio disse di sognare di potersi fare «un look afro», una volta arrivata nell'ovest. «Un look Afro, che scemenza!», commenta. ♦



Le vite degli altri

■ Diretto dall'esordiente Florian Henckel von Donnersmarck, è un ritratto vivido della Berlino Est controllata dalla Stasi, la polizia segreta della Ddr. La vita di spioni e spiati s'intreccia fino a rivelare il cuore paradossale del regime. Premio Oscar nel 2007.

The Wall dei Pink Floyd

■ Certo, «The Wall», disco epocale dei Pink Floyd datato 1979, è soprattutto la metafora di un «muro psicologico» eccetera eccetera: ma certo non è un caso che Roger Waters abbia portato «The Wall» in concerto a Berlino nel 1990...